

questi trentatré antipapi ben nove appartengono al XII secolo, il secolo di Bernardo e Malachia. Si comprende quale potesse essere l'importanza al tempo di una profezia sui pontefici. Se dunque Bernardo non dice nulla sui sedicenti oracoli di Malachia, allo stesso tempo nella biografia dell'amico ci dice chiaramente che Malachia possedeva il dono della profezia. Dunque le previsioni sui papi sono plausibili? Possono essere più di un clamoroso falso redatto nel 1595? Difficile rispondere. Tuttavia sia le profezie sulla Chiesa che la vita stessa di Malachia, spesa in un servizio totale a Gesù Cristo, ci mostrano che sulla paura deve sempre prevalere la speranza. "Non paevalebunt", ci è stato detto, e non possiamo dubitarne, certi che la Chiesa non si fonda solo sugli uomini, fragili peccatori, ma su Gesù Cristo, che ne è la sola, vera guida.

PAOLO GIULISANO

PARROCCHIA DI
POZZOLEONE

AVVISO SACRO

**VESPERO SOLENNE
IN RITO ROMANO ANTICO
PER LA FESTA DI
SANTA CECILIA**

E IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO
DELLA CONSACRAZIONE DELL'ALTARE

CELEBRATO DA MONS. TARCISIO COLA
presidente dell'Associazione Italiana Santa Cecilia.

TUTTI SONO INVITATI A PARTECIPARE
in particolar modo
le Scholae Cantorum della diocesi di Vicenza,
per rinnovare lo sforzo e l'impegno nella difesa
della gloriosa tradizione musicale cattolica.

VENERDÌ 22 NOVEMBRE 2019
ORE 20

CHIESA DI POZZOLEONE



AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * **Confessioni** a partire dalle 16.30
- * Intenzioni: *Rivolgersi a don Joseph.*

DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:

Email: josephkramer@libero.it

Telefono: +39 348 9353936

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

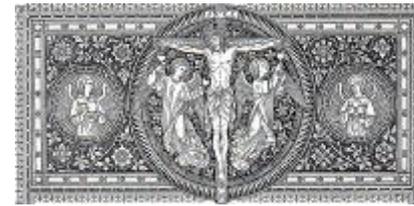
Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:
placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 224 - 10 NOVEMBRE 2019

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 10 novembre 2019 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA VIGESIMA SECUNDA POST PENTECOSTEN

Missa "Si iniquitates"

Il classe - Paramenti verdi - Epistola (Fil 1, 6-11) - Vangelo (Mt 22, 15-21)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 403 - Messalino "Marietti" pag. 789

Spesso nei vangeli Cristo incontrava interlocutori che gli ponevano domande non perché erano sinceramente interessati alla sua risposta, ma per coglierlo in fallo.

Il brano del vangelo di oggi ne è un esempio. Come spesso accade in questi casi, queste persone si presentarono a Cristo con un fare lusinghiero, complimentandosi con lui per la sua imparzialità, in modo da accattivarsi anche le simpatie di coloro che lo stavano ascoltando.

Ma il loro scopo era proprio quello di metterlo in difficoltà di fronte ai suoi ascoltatori. Infatti Cristo con la sua risposta poteva inimicarsi la gente che non amava pagare le tasse ai Romani oppure, se avesse risposto al contrario, sarebbe andato incontro a problemi con i Romani.

La domanda era piuttosto insidiosa perché costringeva Cristo ad esporsi su un argomento politico cruciale che divideva le varie fazioni politico-religiose in Israele: bisognava sottomettersi ai romani oppure era giusto ribellarsi come alcuni sostenevano?

Cristo trovò un modo per tirarsi fuori dalla trappola utilizzando la logica.

Al di là del pensiero che ognuno poteva avere sulla questione, Cristo attirò la loro attenzione sul fatto che il denaro che loro dovevano pagare per le tasse era stato coniato dai romani ed apparteneva all'imperatore. Che a loro piacesse o no, i Romani li avevano soggiogati, avevano occupato la loro terra e imposto le proprie monete.

Ma Cristo con la sua risposta fece capire loro che, benché sottoposti ai romani politica-

mente, loro dovevano evitare di lasciarsi imporre qualcosa di peggiore, lasciarsi contaminare spiritualmente.

Seguendo la stessa logica si può dire che gli esseri umani che sono fatti ad immagine di Dio appartengono a Dio.

Molti imperatori venivano deificati dopo la loro morte e qualcuno addirittura pretendeva adorazione mentre si trovava ancora in vita. In quello gli imperatori stavano reclamando qualcosa che non apparteneva loro ma che spettava solo a Dio.

Più che preoccuparsi delle tasse, avrebbero dovuto stare attenti a compromettere se stessi. Cesare poteva governare sui loro corpi ma la loro devozione doveva essere data solo a Dio. Eppure molti si stavano compromettendo amando più le monete di Cesare che il regno di Dio.

Qualche tempo dopo, quando Cristo fu cro-

cifisso, l'urlo della folla che diceva "Non abbiamo altro re che Cesare" dimostrò che la preoccupazione di Cristo era ben fondata. Avevano dato ai romani ben più che le loro tasse, e stavano infatti rifiutando il proprio Messia per non inimicarsi Cesare.

Da Cristo possiamo imparare certamente la saggezza di saper rispondere con prudenza a coloro che vogliono farci esporre per motivi poco puliti, ma impariamo anche che, come allora, mentre siamo molto preoccupati dei nostri soldi e di questioni materiali di poco conto in vista dell'eternità, forse rischiamo di dimenticarci la parte più importante, quella di dare a Dio ciò che gli spetta. Se avessimo fatto questo, ben poca importanza rivestirebbe la questione di ciò che spetta a Cesare, infatti le cose di Cesare durano per un tempo, ma le cose di Dio sono eterne.

DON JOSEPH

3 NOVEMBRE: SAN MALACHIA

San Malachia è uno dei personaggi più interessanti della Chiesa medievale. Nato in Irlanda nel 1095 – l'anno in cui fu indetta la Prima Crociata – fu vescovo, Primate di Irlanda. Il suo vero nome era Máel Máedóc Ua Morgair e apparteneva alla straordinaria tradizione del cristianesimo irlandese, che aveva avuto inizio con il grande San Patrizio. Divenuto vescovo a poco più di trent'anni, scelto per le sue straordinarie qualità spirituali e ascetiche, mise mano a una riforma della Chiesa irlandese nel senso di una restaurazione dell'intensità religiosa degli inizi, combattendo il lassismo dottrinale e i vizi dilaganti tra il clero.

Nel corso di un pellegrinaggio compiuto a Roma nel 1138, ebbe modo di fermarsi a lungo a Clairvaux e di stringere una profonda amicizia con San Bernardo di Chiaravalle che sareb-

be durata tutta la vita. Nel corso di un secondo viaggio, compiuto nel 1148, ammalatosi, si spense tra le braccia del Dottor Mellifluus, questo gigante della Fede con cui condivideva speranze e azioni per il bene della Chiesa.

Nel 1149, pochi mesi dopo la sua morte, Bernardo scrisse la *Vita di San Malachia Vescovo*, attingendo direttamente all'esperienza personale, alle testimonianze raccolte e ai racconti personali di Malachia. Il motivo per cui l'abate di Clairvaux dedicò questa fatica all'amico da poco morto viene chiarito nelle prime pagine dell'introduzione: "*Dal momento che l'uomo santo è scomparso dalla terra, mi sembra non inutile richiamare in mezzo a noi, tra coloro già redenti da questo mondo, il vescovo Malachia, persona veramente santa, e nostro contemporaneo, di eccezionale sapienza e virtù. Era costui lucerna che arde e che*

illumina, e non è stata spenta, ma solo rimos-

sa". Per San Bernardo la crisi della Chiesa era crisi di santità, e l'unica riforma possibile non era certo quella rivoluzionaria degli eretici che egli combatteva senza tregua, ma la riforma della santità, "*Oggi è ottimo chi non è troppo cattivo*", osservò con amarezza.

Malachia, tuttavia, più che per la sua attività di santo sacerdote e vescovo, è celebre per le profezie sui papi che gli sono attribuite. Queste vennero pubblicate a Venezia nel 1595 a cura di un monaco benedettino proveniente dalle Fiandre, Arnold de Wyon, dal titolo *Lignum vitae, ornamentum et decus Ecclesiae*. Si trattava di una monumentale storia in più volumi dell'Ordine di san Benedetto. Nel primo volume, Arnold presentava ai lettori uno scritto, per secoli inedito e sconosciuto, attribuito a un santo monaco e vescovo irlandese vissuto nel XII secolo, Malachia di Armagh. Riformatore del monachesimo, amico di una delle più straordinarie figure dell'Europa medievale, San Bernardo di Chiaravalle che ne fu il primo biografo stimato dai pontefici, omonimo del profeta Malachia con cui si chiude l'Antico Testamento. Le profezie che gli sono attribuite sono composte da una serie di brevi oracoli che descrivono le caratteristiche dei papi e la successione dei pontificati da quello di Celestino II – eletto nel 1143 – fino a Pietro II, l'ultimo papa. Sarebbero la conseguenza di una visione avuta da Malachia a Roma nel corso del pellegrinaggio che aveva compiuto al soglio di San Pietro: 111 descrizioni sintetiche di altrettanti pontefici, fatte con brevi frasi latine.

Dopo le 111 frasi, ecco che l'autore del testo conclude la sua esplorazione del futuro con questa ulteriore e ultima profezia: "*In persecutione extrema Sanctae Romanae Ecclesiae sedebit Petrus Romanus, qui pascet oves in multis tribulationibus; quibus transactis, civi-*

tas septicollis diruetur, et Judex tremendus iudicabit populum suum. Finis". Tradotto dal latino significa che durante l'ultima persecuzione della Santa Romana Chiesa siederà Pietro Romano, che pascerà il suo gregge fra molte tribolazioni; quando queste saranno passate, la città dai sette colli sarà distrutta e il tremendo Giudice giudicherà il suo popolo. Fine.

Scorrendo l'elenco dei papi descritti da Malachia, ci accorgiamo che i 111 papi da lui descritti sono trascorsi. Benedetto XVI corrisponde all'ultimo, contrassegnato come "*De gloria olivae*". La gloria dell'ulivo, che richiama un simbolo benedettino. Siamo dunque arrivati a "Petrus Romanus"? Il tutto, naturalmente, se prendiamo in considerazione che le profezie di Malachia siano attendibili.

San Bernardo, che spirò nel 1153, cinque anni dopo di lui, pur preso da innumerevoli impegni, che andavano ben oltre le attività monastiche di Clairvaux, scrisse la biografia di un uomo in cui riconosceva una straordinaria statura umana e spirituale. Tuttavia nella sua opera non c'è alcun cenno alle sedicenti profezie. Ma si potrebbe obiettare che si trattava di un testo molto delicato, la cui divulgazione poteva essere stata giudicata inopportuna dal Dottore della Chiesa, che era un grande uomo di Dio, un mistico, ma anche un politico che, attraverso l'opera dell'ordine cistercense aveva riformato nel senso di una profonda radicalità evangelica lo spirito benedettino e cambiato il volto della Chiesa.

Una Chiesa che attraversava un periodo difficile dovuto a problemi che spesso nascevano al vertice. Nel corso della sua storia, la Chiesa ha conosciuto ben trentatre antipapi; per trentatre volte la cattolicità si è vista divisa, ha conosciuto la contrapposizione tra chi rivendicava la posizione di successore dell'apostolo Pietro, di Vicario di Cristo: il più grande onore e onere per un cristiano. Di